SANITÀ PIEMONTE

INFERMIERI, ARRIVANO LE LEGIONI STRANIERE?

PAG.4

LE CRONACHE NAZIONALI

anno XI
numero 17

2 MAGGIO 2026

VENEZIA

SORPRESA VOGALONGA, È GIÀ SOLD-OUT

PAG.8

EDITORIALE

MANCA

di **Ugo Battaglia**

Sarà anche largo, il campo, ma è confuso e troppo affollato. Chi comanda? Non si sa. C'è un problema di leadership. E detto in sintesi né Schlein né Conte accettano facilmente di essere "secondi". E l'utilizzo dei gazebo per scegliere il leader della coalizione che verrà? Tutto da decidere. Intanto ai blocchi di partenza si presentano Ernesto Maria Ruffini e Alessandro Onorato, da mesi al lavoro con due diversi progetti per dare una spinta alla costruzione dell'alternativa. Ma ci credono sul serio? Progetto Civico, annuncia Onorato, sarà in campo "con un proprio candidato" da scegliere tra "chi saprà interpretare al meglio il forte bisogno di cambiamento che il Paese chiede. Noi amministratori locali", aggiunge l'assessore, "siamo in campo per riempire un vuoto, con concretezza e radicamento sui territori, perché l'offerta politica del nostro schieramento oggi è incompleta: c'è una domanda a cui i partiti attuali e tradizionali rispondono solo in parte".

Disponibilità a partecipare alle primarie, "purché siano davvero aperte e abbiano regole condivise da tutti", arriva anche da Ernesto Maria Ruffini, ex direttore delle agenzie delle entrate, da più parti - soprattutto dal mondo cattolico e moderato - indicato come possibile federatore.

Si chiama fuori, almeno per il momento, Silvia Salis. La sindaca di Genova ha fatto sapere di volere onorare l'impegno con i propri elettori: "Lusingata da questa attenzione, è un attestato di stima ma sono la sindaca di Genova", dice: "Ripeto anche che, se ci saranno le primarie, non mi esprimerò per nessun candidato, perché tutti i partiti del campo progressista sostengono la mia esperienza amministrativa a Genova". Lo stesso vale per un altro nome 'caldo', quello di Gaetano Manfredi (sul quale però continuano a concentrarsi le attenzioni di molti esponenti del M5s e non solo). Al di là delle dichiarazioni d'amore per le rispettive città, fonti vicine al progetto si dicono convinte che quello di Salis non sia un 'non possumus' irrevocabile. Il ragionamento è il più classico dei "se non ora quando?". Tradotto: se Salis non ne approfitta ora, fra quattro anni ci sarà, politicamente parlando, un altro mondo.

SEGUE A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO/Lo scenario inquietante del pianeta giovani

MANCA

"Dal 2013 un aumento del 500% dei ricoveri psichiatrici", c'è una correlazione diretta con l'uso del cellulare? I numeri di uno scenario da incubo scanditi in un convegno a Montecitorio dal neuropsichiatra Stefano Vicari (Bambino Gesù) . Il 13% dei minori tra 0 e 19 anni soffre di un disturbo mentale. L'impennata dal 2013: "Nessuna malattia è aumentata così tanto". Tra gli adolescenti (15-19 anni), l'8% convive con l'ansia e fino al 4% con la depressione, una condizione strettamente connessa a fenomeni di autolesionismo e ideazione suicidaria

di **Guido Donati**

Se ne parla fin troppo ma senza riferimenti e indicazioni precise, resta nell'aria una sensazione di allarme, di disagio, che non si concretizza in una azione di contrasto. Eppure è uno scenario drammatico quello che Stefano Vicari, direttore della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, ha raccontato nei giorni scorsi in un convegno a Montecitorio davanti ad una platea di addetti ai lavori. Parliamo di un'Europa in crisi: sembra che il 13% dei minori soffra di un disturbo mentale. Vicari ha aperto il suo intervento citando un recente rapporto UNICEF del 2024 che fotografa lo stato di salute mentale dei minori nei 27 Paesi dell'Unione Europea. Il dato è una sentenza: il 13% dei minori tra 0 e 19 anni soffre di un disturbo mentale. "I disturbi mentali sono i disturbi più frequenti in pediatria in assoluto", ha sottolineato Vicari, "molto più frequenti delle malattie infettive o tumorali".

SEGUE A PAGINA 5

L'INTERVENTO/La salute non può diventare un business con regole più leggere

Farmacie dei servizi, equivoco da chiarire

La Uap (Unione Nazionale Ambulatori, Poliambulatori ,Enti e Ospedalita Privata)chiede alla Regione Lazio di riconsiderare la determina del 13 aprile 2026, con cui ha aggiornato le linee guida per l'uso dei locali esterni da parte delle "farmacie dei servizi". Un provvedimento che semplifica i requisiti al di là di ogni logica. Quando si erogano prestazioni sanitarie non si sta vendendo un servizio commerciale, si interviene sulla salute delle persone. La Regione Lazio dovrebbe chiarire che i requisiti igienico-sanitari dei locali delle farmacie sono equivalenti a quelli richiesti agli altri operatori quando le prestazioni sono analoghe, dovrebbe definire standard puntuali per test diagnostici, vaccinazioni, telemedicina e prestazioni analitiche, prevedere controlli periodici, non solo verifiche iniziali

di **Mariastella Giorlandino***

Il punto di partenza è la nuova "Legge Semplificazioni" del dicembre 2025, per la quale le "farmacie dei sevizi" possono eseguire, a carico del paziente, test diagnostici con prelievo di campioni biologici non ematici, test diagnostici decentrati, test di screening, somministrazione di vaccini e servizi di telemedicina, solo previa verifica della idoneità igienico-sanitaria dei locali da parte della ASL competente. Non si tratta di attività marginali o meramente accessorie.

SEGUE A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Farmacie vs poliambulatori, "50 milioni fuori bersaglio"
Pascucci a pagina 3

AUTISMO

IN AUT e Nucleo funzionale autismo: "Creare spazi e coltivare legami"
pagina 9

SEGUE DALLA PRIMA

Farmacie dei servizi, equivoco da chiarire

Sono prestazioni che riguardano direttamente la salute delle persone, producono dati sanitari e possono orientare diagnosi, prevenzione, percorsi terapeutici e decisioni del medico. Proprio per questo colpisce che possano essere svolte in forza di una verifica limitata all'idoneità igienico-sanitaria dei locali.

In questo quadro si inserisce la Determinazione n. G04695 del 13 aprile 2026, con cui la Regione Lazio ha aggiornato le linee guida per l'uso dei locali esterni da parte delle "farmacie dei servizi", prevedendo autorizzazioni, visite ispettive, pareri igienico-sanitari, divieti di vendita di farmaci e parafarmaci nei locali distaccati, regole sulla segnaletica e distanze minime tra farmacie. Ma proprio qui emergono le criticità. Una domanda è inevitabile: se in un locale si effettuano i test e si erogano i servizi di cui abbiamo detto, almeno questa verifica di idoneità igienico-sanitaria è davvero equivalente a quella richiesta agli ambulatori, ai poliambulatori, ai laboratori e alle strutture sanitarie private autorizzate? Parliamo di spazi adeguati, percorsi sicuri, riservatezza, igiene, sanificazione, gestione dei rifiuti sanitari, procedure di emergenza, responsabilità professionali chiare e controlli effettivi. Oppure si sta creando un canale più leggero per attività che, nella sostanza, sono sanitarie? Non è un problema burocratico. È una questione di sicurezza dei pazienti.

In sanità le parole contano. "Idoneo" non può significare elastico. "Adeguato" non può significare discrezionale. "Semplificazione" non può significare abbassamento degli standard. La Regione Lazio avrebbe dovuto affermare con nettezza un principio: a parità di prestazione sanitaria devono corrispondere pari requisiti igienico-sanitari. Se una determinata attività richiede certi standard quando è svolta in un ambulatorio, quegli stessi standard devono valere quando è svolta in un locale distaccato di una farmacia. Non esiste una sicurezza sanitaria di serie A per alcune strutture e una sicurezza sanitaria di serie B per altre.

La seconda criticità riguarda l'impatto sull'offerta sanitaria territoriale. Le linee guida prevedono che i locali distaccati delle farmacie siano collocati nella sede farmaceutica di pertinenza e ad almeno 200 metri dalla farmacia più vicina. La distanza serve quindi a evitare conflitti tra farmacie. Nulla, però, viene previsto rispetto ad ambulatori, poliambulatori, laboratori e centri diagnostici già autorizzati. La Regione tutela l'equilibrio interno della rete farmaceutica, ma non valuta l'impatto sull'intera offerta sanitaria territoriale. La Farmacia dei Servizi non opera in uno spazio vuoto. Entra in un sistema in cui altri soggetti sono già sottoposti ad autorizzazioni, requisiti strutturali, investimenti, controlli e responsabilità. La Regione avrebbe dovuto chiedersi se questi locali si inseriscano davvero nella rete dei servizi sanitari o se creino un canale parallelo, regolato soprattutto secondo la logica della rete farmaceutica.

Nel tondino, Mariastella Giorlandino, presidente UAP

La Regione sembra preoccuparsi che una farmacia non faccia concorrenza a un'altra farmacia, ma non che un locale farmaceutico possa competere, con regole diverse, con ambulatori, laboratori e centri diagnostici già autorizzati. È qui che la prossimità rischia di diventare business. La terza criticità riguarda i locali condivisi e l'organizzazione interna degli spazi. Se più farmacie utilizzano lo stesso locale esterno per erogare servizi sanitari, quel luogo rischia di diventare un centro sanitario di fatto. E allora non si comprende perché non debba essere assoggettato alle stesse regole previste per le strutture sanitarie.

Lo stesso vale per la coesistenza, negli stessi locali, di servizi sanitari al pubblico, magazzini, laboratori galenici o attività di supporto. La separazione per "zone distinte" non può essere una formula generica. Servono standard puntuali su accessi, percorsi, sale d'attesa, ambienti, sanificazione, gestione dei materiali, rifiuti sanitari, privacy e sicurezza. Un cittadino che entra per ricevere una prestazione sanitaria non deve trovarsi in uno spazio organizzato secondo logiche ibride o approssimative. Il problema, dunque, non è la farmacia come presidio di prossimità. Le farmacie sono diffuse, accessibili e spesso rappresentano il primo contatto del cittadino con il sistema salute. Ma quando si erogano prestazioni sanitarie non si sta vendendo un servizio commerciale. Si interviene sulla salute delle persone.

Questo non è equilibrio. Non è innovazione. Non è vera prossimità. È asimmetria regolatoria. La sanità pubblica soffre. La sanità privata autorizzata e accreditata arranca, ma continua a sostenere un ruolo integrativo essenziale dentro un Servizio sanitario nazionale che deve restare a guida pubblica. In questo quadro già fragile, aprire spazi sanitari paralleli senza regole pienamente equivalenti significa indebolire ulteriormente il sistema. Non si può rispondere alla crisi della sanità abbassando le garanzie. Non si può supplire alle difficoltà del pubblico creando zone grigie. Non si può permettere che la salute venga progressivamente spostata dentro una logica di business.

La Farmacia dei Servizi può avere un ruolo utile, ma solo se è collocata dentro un perimetro chiaro: prestazioni definite, requisiti equivalenti a quelli richiesti agli altri operatori quando l'attività è la stessa, responsabilità trasparenti, controlli periodici e tutela effettiva dei pazienti. La Regione Lazio dovrebbe quindi correggere e integrare il provvedimento. Dovrebbe chiarire che i requisiti igienico-sanitari dei locali delle farmacie sono equivalenti a quelli richiesti agli altri operatori quando le prestazioni sono analoghe. Dovrebbe definire standard puntuali per test diagnostici, vaccinazioni, telemedicina e prestazioni analitiche. Dovrebbe prevedere controlli periodici, non solo verifiche iniziali. E dovrebbe coinvolgere le rappresentanze delle strutture sanitarie private e degli ambulatori, perché il tema riguarda l'intero sistema sanitario territoriale, non soltanto le farmacie.

UAP non difende rendite di posizione e non contesta l'innovazione. Difende un principio semplice: la salute dei cittadini non può essere regolata a seconda della categoria economica che eroga il servizio. Se una prestazione sanitaria richiede sicurezza, quella sicurezza deve essere uguale per tutti. Se richiede responsabilità, quella responsabilità deve essere uguale per tutti. Se richiede controlli, quei controlli devono essere uguali per tutti. Altrimenti non stiamo costruendo una sanità più vicina ai cittadini. Stiamo semplicemente aprendo un nuovo mercato. Svendere la salute alla logica del business sarebbe un errore grave. La Regione Lazio ha ancora la possibilità di evitarlo. Non deve fermare la Farmacia dei Servizi. Deve però impedire che diventi una scorciatoia regolatoria. Perché in sanità la vicinanza conta, ma la sicurezza viene prima.

*** Presidente Uap (Unione Nazionale Ambulatori, Poliambulatori ,Enti e Ospedalità Privata**

AMBITO	REQUISITO DETTAGLIATO
Normativa obbligatoria	Possesso dei requisiti previsti dalle vigenti leggi in materia di: protezione antisismica; protezione antincendio; protezione acustica; sicurezza e continuità elettrica; sicurezza antinfortunistica; igiene nei luoghi di lavoro; protezione dalle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; eliminazione delle barriere architettoniche; smaltimento dei rifiuti; condizioni microclimatiche; impianti di distribuzione dei gas; materiali esplodenti; depurazione delle acque; acque destinate al consumo umano
Area di insediamento	Area conforme a norme urbanistiche e compatibilità ambientale; deve tener conto delle caratteristiche meteorologiche e climatiche
Salubrità	Area in zona salubre, esente da inquinamento atmosferico, da rumore e da ogni altra causa di malsanità ambientale
Accessibilità	Sistema di comunicazioni adeguato alla viabilità e alla rete dei trasporti pubblici, idoneo al flusso di utenti, personale e fornitori
Segnaletica	Sistemi di segnalazione degli ingressi, parcheggi e percorsi di accesso ai settori funzionali
Parametri edilizi	Altezza minima netta utile dei piani ≥ 2,70 m; altezze inferiori ammesse solo per locali non direttamente funzionali all'attività sanitaria
Caratteristiche ambienti	Locali con pareti resistenti al lavaggio e alla disinfezione; infissi idonei; pavimentazioni resistenti ad agenti chimici e fisici
Impianti tecnologici	Sottoposti a manutenzione ordinaria e straordinaria secondo norme tecniche e indicazioni del costruttore
Tracciabilità manutenzione	Interventi di manutenzione e relative indicazioni riportati su appositi documenti